

mento, che la pro-
i quali in segui-
del 1149 — che
beni in questione
tuttavia menzionato
da Celestino III
ura del 1211⁽¹⁴⁰⁾.
necessa dai monaci
o solo a una metà
e a chi fosse stata

ndatore del mona-
ndivisa da Gulini

se avesse la possibilità
ccordata nel Medioevo
maggiore sicurezza Mila-
nazione interna, alla fine
glio Grande) che venne-
si v. L. FRANGIONI, *Mi-
nesi alla fine del Trece-
volume. L'esercizio dei
omunque veniva attuato
ti, venivano a costituire
re che Urbano III, pur
ne eccettuò il porto e
o tuttavia ai canonici il
. 5 «... ita tamen quod
le concessione nostra sine
v. G. VOLPE, *Medioevo
ommerciali e privilegi flu-
XXXIX*, (1962), p. 57.*

cart. 5 ed è edita da P.
Città del Vaticano, 1977,
li papa Clemente III del
n B. SERENIUS, *Indulta ac
Lateranensis regularis obser-
III*, del 27 giugno 1191
s *Indulta* cit., pp. 119-24.

i parla infatti *de medietate*

micorum historia tripartita,
n. 18. Si v. anche GIULI-

per mancanza di elementi certi, rispondesse a verità, anche in questo caso il monastero sarebbe stato fondato in *alio alodio paterno* ⁽¹⁴³⁾, e ciò farebbe quindi presupporre l'esistenza di beni anche nella zona di S. Pietro all'Olmo, il che non è tuttavia attestato nemmeno per gli anni seguenti.

c) La canonica di S. Giorgio.

Vi sono testimonianze dell'esistenza della chiesa di S. Giorgio a Bernate Ticino fin dal secolo XI, quando prete Ariberto, nel suo testamento, lasciò metà dei suoi beni a quella parte della chiesa che apparteneva al monastero di S. Vincenzo di Milano, e l'altra metà alla parte di chiesa non soggetta ad alcun giuspatronato ⁽¹⁴⁴⁾.

Nel 1186 Urbano III, constatato che la chiesa era sprovvista di beni ⁽¹⁴⁵⁾, vi fondò una canonica regolare, dotandola di vaste proprietà: oltre ai beni concessigli dai fratelli allo scopo, le assegnò quelli che aveva acquistato dalle monache di Caronno, quelli comperati dai monaci di S. Vincenzo o dai *milites* di Arconate, o dai *milites* di Dugnano ⁽¹⁴⁶⁾, oltre ai beni acquistati presso *Grasciate* ⁽¹⁴⁷⁾. Gli atti di acquisto relativi non ci sono pervenuti, ed anche le notizie circa i suddetti venditori sono alquanto frammentarie. Per quanto concerne infatti le monache di Caronno, si suppone che il pontefice faccia riferimento al monastero di S. Pietro di Caronno ⁽¹⁴⁸⁾.

Tale monastero possedeva certamente beni nella stessa zona ove erano le proprietà dei Crivelli, come risulta ad esempio da un acquisto, effettuato nel 1194, di alcuni beni posti a Nerviano e confinanti con quelli dei *Crivellis* ⁽¹⁴⁹⁾, e dalle coerenze di alcuni appezzamenti di Origio ⁽¹⁵⁰⁾. È inoltre ac-

⁽¹⁴³⁾ G. PENNOTTI *Generalis* cit., p. 313.

⁽¹⁴⁴⁾ ASMi, M.D., n. 1038/B, 1098, Gennaio.

⁽¹⁴⁵⁾ L'atto di fondazione della Canonica, del 25 novembre 1186, è pubblicato in G. PENNOTTI *Generalis* cit., pp. 462-63 e in B. SERENIUS *Indulta* cit., pp. 107-9.

⁽¹⁴⁶⁾ Sui militi di Arconate e di Dugnano si v. E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese nel secolo XIII. L'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore*, Bologna 1982, p. 131 e in particolare la n. 27.

⁽¹⁴⁷⁾ Non è stato possibile individuare tale località, che GIULINI, IV, p. 32, identifica con Casale «terricciuola vicina a Bernate».

⁽¹⁴⁸⁾ Il monastero di S. Pietro di Caronno venne unito, a metà del '400 a quello di S. Margherita di Milano, o monastero del Gisone. Si v. *Memorie storiche della Diocesi Milanese*, III, Milano 1956, pp. 355-374.

⁽¹⁴⁹⁾ C.D.M., XI, f. 132.

⁽¹⁵⁰⁾ ASMi, AD, P, cart. 323, 1281 Ottobre 12. Si trattava di due campi posti a Origio e confinanti con i beni del monastero di Caronno, tenuti da Rizardo Crivelli. Si può supporre che si trattasse dello stesso Rizardo Crivelli *de loco Carono* citato come testimone in una procura fatta dal monastero di S. Pietro nel 1264 (ASMi, FR, P.A., cart. 1905, 1264 giugno 11).

certata la continuità di rapporti tra la famiglia e il monastero, come si deduce dal fatto che, a metà del '200, Enrico Crivelli era sindaco e procuratore del monastero⁽¹⁵¹⁾, e che, ancora nel '400, alcune delle badesse provenissero dalla famiglia Crivelli⁽¹⁵²⁾.

Più difficile appare invece identificare i monaci di S. Vincenzo, che peraltro possedevano, come si è visto, la metà della chiesa stessa⁽¹⁵³⁾, nonché i militi di Dugnano o di Arconate. Riguardo a tali *milites* abbiamo infatti solo scarse testimonianze relative all'esistenza di consorterie militari sia a Dugnano sia ad Arconate, nel centro fortificato esistente in tale luogo⁽¹⁵⁴⁾.

Quindi, nell'impossibilità di conoscere con esattezza l'estensione delle proprietà acquistate dal pontefice e donate alla canonica, è possibile soltanto ricavare qualche indicazione da alcuni atti redatti negli anni seguenti. Dalle coerenze indicate in alcune vendite, risulta infatti che la canonica possedeva molti beni a Cuggiono⁽¹⁵⁵⁾ e, naturalmente, a Bernate. Nel biennio 1251-52 la canonica fece delle permutate con Danese Crivelli e con suo figlio Landolfo, cedendo proprietà poste a Cuggiono, in cambio di beni situati a Bernate che risultavano confinanti da ogni parte con altri beni della canonica stessa⁽¹⁵⁶⁾. La zona era particolarmente ricca di acque, data la vicinanza al Ticino: una fitta rete idrica costituita da rogge, ruscelli e canali, consentendo una irrigazione costante, doveva pertanto rendere tale area economicamente molto redditizia⁽¹⁵⁷⁾.

Nell'atto di fondazione della canonica, il pontefice stabilì che essa dipendesse da quella di Crescenzago, fosse indipendente dalle pievi di Corbetta e di Dairago ed esente da imposizioni della chiesa milanese⁽¹⁵⁸⁾; ne riservò infine ai suoi fratelli ed eredi il giuspatronato⁽¹⁵⁹⁾. Le successive bolle con-

(151) *Ibidem*.

(152) *Ibidem*. Nel 1409 era badessa Margherita Crivelli e nel 1437 Maddalena Crivelli.

(153) ASMi, M.D., n. 1038/B.

(154) E. OCCHIPINTI, *Il contado* cit., p. 131, n. 127.

(155) ASMi, AD, P, cart. 315, 1231 febbraio 14; *Ibidem* 1231, maggio 7; *Ibidem*, 1231 ottobre 16; ASMi, AD, P, cart. 557, trascritto anche in BONOMI, 24, ff. 23-27, 1232 giugno 16; ASMi, AD, P, cart. 318, 1255 marzo 28, *Ibidem*, 1257 giugno 19.

(156) ASMi, AD, P, cart. 317, 1251 marzo 22; ASMi, AD, P, cart. 558, 1252 aprile 14, trascritto anche in BONOMI, 25, ff. 586-89.

(157) Dalle suddette permutate si apprende che alcuni dei beni di Cuggiono, ceduti dalla canonica nel 1251, confinavano con un laghetto di proprietà della chiesa e con la roggia della chiesa; quest'ultima, pur cedendo centodieci pertiche di campo e prato si riservò *totum terragium illius roze et ultra illud terragium citadam unam terre*. Tra i beni che ricevette in cambio, un prato e landa, confinanti tra l'altro con *l'acqua de cergiarollo*. Tra i beni di Bernate, che ottenne colla permuta del 1252, un gerbido e prato confinanti col fiume *Nigra*.

(158) G. PENNOTTI *Generalis* cit., pp. 462-63 e B. SERENIUS *Indulta* cit., pp. 107-9.

(159) Il giuspatronato riservato ai fratelli Crivelli diede luogo, nei secoli seguenti, a innumerevoli controversie. Si v. p. 543, n. 15.

fermarono
Urbano III
e alla ghiar
della corte
protezione (la canonica

Da qua
canonica ur
stiche (162).

L'impeg
ti di altri er
l'autonomia
che godesser
la canonica c
erano strettar
sua famiglia

Dal mon
molto vincolat
tra cui in part
dei Crivelli e
inoltre non va
religiosa molti
tante dal punt

Pertanto,
appoggiandosi
altresi legati all
desse doppiame
alleati più fedel
nella zona graz
legati ad un ent
da un punto di
vista strategico.

(160) GIULINI, IV
e non nel 1186 com
errore o all'uso dell'

(161) GIULINI, *Ibi*
di Uberto. Infatti, m
fratelli e ai suoi er

(162) A. AMBROSI
(163) *Ibidem*, pp.

fermarono grosso modo il contenuto della prima; quella emanata dallo stesso Urbano III nel 1187⁽¹⁶⁰⁾ conteneva, in più, le disposizioni relative al porto e alla ghiara del Ticino, cui si è fatto cenno, e l'assegnazione della parrocchia della corte di Bernate alla nuova canonica, che il papa prese sotto la propria protezione⁽¹⁶¹⁾. I suoi successori, nel 1187 e nel 1191, prendendo a loro volta la canonica sotto la propria protezione, ne confermarono le disposizioni.

Da quanto sopra risulta pertanto evidente la volontà di riservare alla canonica un'autonomia assai ampia nei confronti delle autorità ecclesiastiche⁽¹⁶²⁾.

L'impegno di Urbano III in questo senso si manifestò anche nei confronti di altri enti religiosi, nell'ambito di una sua politica tendente a favorire l'autonomia di tali enti da autorità esterne, per assicurarsi punti di appoggio che godessero di potere sia economico, sia politico⁽¹⁶³⁾. Tuttavia il caso della canonica di Bernate presenta particolare interesse, proprio perché ad essa erano strettamente legati non solo gli interessi del papa, ma anche quelli della sua famiglia che egli seppe, a nostro avviso, abilmente far coincidere.

Dal momento della fondazione, com'è ovvio, i Crivelli appaiono infatti molto vincolati alla canonica, sia per i diritti che il papa aveva riservato loro, tra cui in particolare il giuspatronato, sia per motivi economici. Le proprietà dei Crivelli e quelle della canonica erano infatti in molti casi confinanti e inoltre non va dimenticato che Urbano III, pur avendo donato alla istituzione religiosa molti beni, aveva riservato ai suoi eredi l'elemento forse più importante dal punto di vista economico, cioè la proprietà del porto sul Ticino.

Pertanto, nell'ambito di una politica tendente ad assicurarsi alleati fedeli appoggiandosi ad enti che godessero di una certa autonomia, ma che fossero altresì legati alle realtà locali, ci sembra che la canonica di S. Giorgio rispondesse doppiamente a tali esigenze. Il papa non avrebbe infatti potuto trovare alleati più fedeli dei propri congiunti che, raggiunto un considerevole potere nella zona grazie alla loro posizione economica, erano inoltre strettamente legati ad un ente religioso situato in una posizione particolarmente favorevole da un punto di vista economico e politicamente importante da un punto di vista strategico.

(continua)

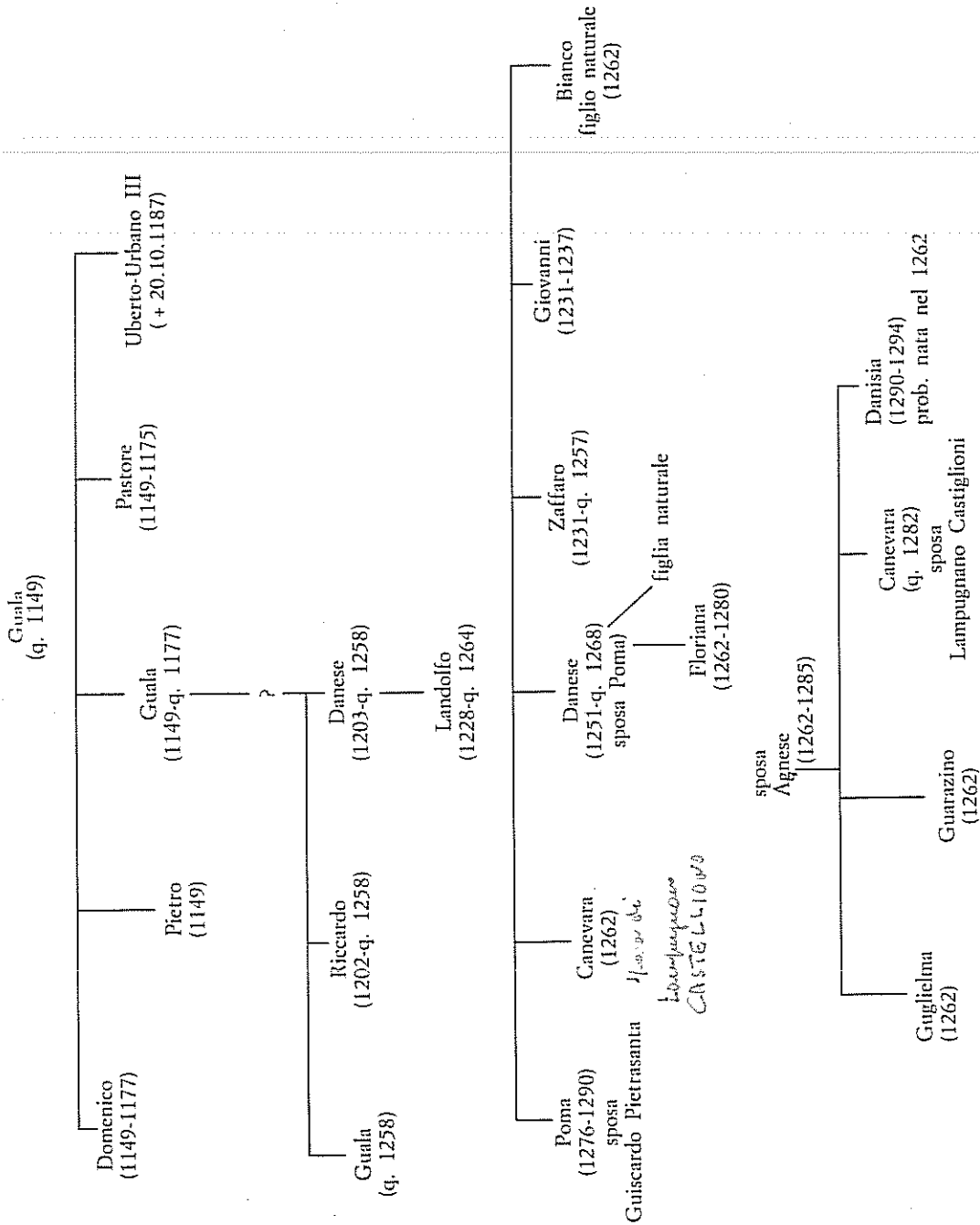
ANNA CASO

⁽¹⁶⁰⁾ GIULINI, IV, p. 33, afferma con certezza che tale bolla è stata emanata nel 1187 e non nel 1186 come si legge nel documento; l'indicazione del 1186 sarebbe dovuta ad un errore o all'uso dell'era fiorentina.

⁽¹⁶¹⁾ GIULINI, *Ibidem*, ricava inoltre da tale bolla la notizia della morte di uno dei fratelli di Uberto. Infatti, mentre nell'atto di fondazione della canonica egli fa riferimento ai suoi fratelli e ai suoi eredi, nella bolla del 1187 si riferisce *germano et nepotibus nostris*.

⁽¹⁶²⁾ A. AMBROSIONI, *Monasteri e canoniche* cit., pp. 622-23.

⁽¹⁶³⁾ *Ibidem*, pp. 626-7.

LES APPRO
PEN.

Les artis:
l'on excepte c
s'explique par
grande renom
sans; la «merc
dent les autre
qui contrôle n
vie politique. (t
nois ne s'est ja
rédigé tardiver
tains, au XIV^e
la Gènes médi

(1) La premiè
Die Genuenser Seia
complété par R. Di
Ligure di Storia Pat
mativa del XV e de
par: O. PASTINE, L'
dans AdSLSP, LXI,
le XIII^e siècle; C.
razione, Bologne 19
giani delle pelli e dei
(2) «A seconda
store d'anime, sold
ricchissima . . . La
BALBI, Società e cult
Due e Trecento, da
(3) F. L. MANU
nale storico e letterar
porazioni d'arti nell'